

A decorative border of repeating floral motifs, possibly roses, surrounds the central text. The border is composed of a top row, a bottom row, and two vertical side rows. The top and bottom rows are slightly wider than the side rows. The floral motifs are detailed and arranged in a regular, repeating pattern.

IL  
DUCA DI SCILLA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

A decorative flourish consisting of a horizontal line with three oval shapes in the center, positioned below the text.

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA 11

SCAFFALE 6

59296

FILA 1

01521

# IL DUCA DI SCILLA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

G. PERUZZINI E L. FORTIS

MUSICA DEL MAESTRO

## ENRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

### NEL REAL TEATRO S. CARLO



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

*Strada S. Carlo N.° 40*

1860

# IL DUCA DI SCELIA

DELLA  
CANTATA  
IN  
TUTTI  
L'OPERA  
DEL  
1800

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.*



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza , signor  
*Fausto Niccolini.*

---

Capo scenografo , inventore e direttore di tutte le decora-  
zioni , signor *Pietro Venier.*

Paesista , signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista , signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti , signori *Marco Corazza , Giuseppe Ca-  
stagna e Vincenzo Fico.*

Appaltatori e Direttori del macchinismo , signori *Michele  
Papa ed Achille Spezzaferri.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario , signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificizati , si-  
gnor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario , signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del  
Privilegiato Stabilimento Musicale Partenopeo di *Teodoro  
Cottrau* , tanto pel Regno delle Due Sicilie , che per  
l' Estero. Rimanendo esclusi per il Libretto i soli Do-  
minj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei  
Reali Teatri , signor *Catello de Maio.*

---

## PERSONAGGI

## ATTORI

BALDO . . . . .	<i>signor Negrini</i>
MANUELLO . . . . .	<i>signor Guicciardi</i>
MIRTA DI FIERAMONTE . .	<i>signora Steffenone</i>
GIULIA, vedova di Scilla. . .	<i>signora Paganini</i>
PETRACCIO, popolano e bandito.	<i>signor Atry</i>
IL CONTE DI MONTEFIORE, Governatore di Napoli pel re di Spagna . . . . .	<i>signor Laudano</i>
GISCA, pirata . . . . .	<i>signor Benedetti</i>
GENNARO , vecchio servo di Scilla . . . . .	<i>signor Lauri</i>
EDITTA, damigella di Giulia.	<i>signora Cetrone</i>

## CORI E COMPARSE

Cavalieri spagnuoli — Abruzzesi — Calabresi — Pugliesi —  
 Siciliani — Zingare — Fioraie — Popolo di Napoli d' ambo  
 i sessi — Pirati — Famigli di Scilla — Ancelle di Giulia —  
 Ufficiali e Soldati spagnuoli — Saltimbanchi — Valletti —  
 Paggi — Marinari — Scudieri.

*La scena è parte in Napoli, parte nei dintorni.*

EPOCA : SECOLO XVII.

I versi virgolati si omettono.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

### FESTA POPOLARE.

*Strada spaziosa in riva al mare, ora riviera di Chiaia. A sinistra in lontananza, Posilipo. Da un lato case. ABRUZZESI, CALABRESI, PUGLIESI, SICILIANI, ecc., nei loro particolari costumi, si accalcano da ogni parte: nè mancano i POPOLANI, uomini e donne, un altro gruppo, nell'angolo opposto, sta bevendo e mangiando. ZINGARE e FIOBAJE passano di gruppo in gruppo, le prime vendendo amuleti e predicendo la buona ventura, le seconde presentando canestri colmi di fiori.*

- Coro*      Vedi Napoli, e poi mori  
               Tra i suoi canti, tra i suoi fiori!  
               Sol chi nacque in mezzo al riso  
               Del suo cielo e del suo mar,  
               Com'è fatto il nostro eliso  
               All'inferno può narrar.
- Abr.* Quaggiù dagli Abruzzi - noi siamo calati...
- Pug.*    Dai piani di Puglia - noi siamo arrivati.
- Abr.*    Noi siam montanari, - noi siam cacciatori,  
           E il corno da caccia - veniamo a suonar.
- Pug.*    Siam figli del piano, - siam tutti pastori;  
           La nostra zampogna - chi vuole ascoltar?
- Zin.* La buona ventura! - la buona ventura!  
           Siam Streghe, che invero - non metton paura.
- Fio.*    Leggiadri garzoni, - fanciulle gioconde,  
           Sentite che olezzo! - guardate che fior!  
           In ogni lor foglia - pudico s'asconde  
           Un dolce e gentile - secreto d'amor.
- Pop.* Noi siam compagni, - siam figli del sole,  
           Che il pane ci dona, - ci dona la prole.  
           Là dove c'è sole - per noi c'è allegria...

C'è casa, c'è letto... - di più non cerchiam.  
 Allor che di pane - ci vien carestia,  
 Cantando, danzando, - la fame scordiam.

*Tutti* Quaggiù convenuti - dai monti, dai piani,  
 Un grido leviamo - con ilare cor :  
 Evviva la terra - dei fieri vulcani,  
 Celati, non spenti, - dai splendidi fior !

*( S' ode da lontano il suono d' una marcia militare che sempre più va avvicinandosi )*

È la truppa !

*Qualche voce* Evviva Spagna !

*Altri* Viva Napoli !

*Altri* Sta ben.

*Tutti* Viva il mare che lo bagna,  
 Viva il foco che ha nel sen !

*( Precedute dal Vicerè, dal Conte di Montefiore, e dallo Stato Maggiore, attraversano la scena, sempre al suono di marcia festosa, le truppe spagnuole, varie d' armi e di assise : il popolo si ferma in disparte osservandole, poi muove accalcandosi dietro di loro )*

## S C E N A II.

*BALDO solo, indi GISCA e PIRATI.*

*Bal.* *( viene dal fondo : porta un ricco e fantastico costume albanese : dopo pochi passi si arresta guardando i soldati che si allontanano )*

! superbi !.. son essi... i lor vessilli !..

Quando veggo costor, sento nel core

Precipitarsi il sangue; ed un feroce

M' arde desio... perchè ?.. nol so. - Che importa

A me di lor ?.. libero io son sul mare,

Re sulla nave mia - *( pausa )* Sulla mia nave

Pirata io son... null' altro ! - Oh, maledetto

Destin ! - Sentirsi l' alma

A grandi cose nata,

Eroe sentirsi... e rimaner pirata !

Oh, dal giorno, mia fanciulla,

Che ti vidi e che t' amai,

Sventurato ! del mio nulla  
 Io l' abisso misurai :  
 Da quel dì dell'esser mio  
 Il mister domando a Dio :  
 Gli domando un nome almeno  
 Per poterlo a te donar..  
 A mie rupi, all' onde in seno,  
 Esser esule mi par.

( Si mostrano nel fondo Gisca ed altri Pirati travestiti  
 da zingari : guardano Baldo e riconosciutolo, si avan-  
 zano verso di lui.

Gis. e Pir.

Ti ritroviamo alfine.

Bal. ( a Gisca ) I cenni miei  
 Compisti ?

Gis. Sì.

Bal. Pronta è la barca ?

Gis. Pronta.

Bal. » Or ben : tu, Gisca, attaccherai dal mare  
 » Il palazzo dei Scilla. ( ad altro Pirata ) E tu, Gulnaro,  
 » Con dieci scelti, entro il giardin nascosto,  
 » Attenti un mio segnal. »

Gis. e Pir. Bada : il tuo capo  
 A prezzo è posto. —

Bal. Il so.

Gis. e Pir. Bada : raduna  
 Spagna la flotta e contro noi la invia...  
 » Grave è il periglio... »

Bal. Sia !

Solleva pur terribile  
 Di tue minacce il grido :  
 Uso a sfidar le folgori,  
 Al tuo furor sorrido.  
 Vien : fra le mie scogliere  
 Spingi le tue galere...  
 Assai profondo e vasto  
 Per seppellirle è il mar ..  
 La tua baldanza io basto,  
 O Spagna, a calpestar.

Gis. e Pir. Baldo, con te noi siamo

Presti a' tuoi cenni ognor :  
Dell'ira tua sentiamo  
L'impeto e il foco in cor.

( *Baldo parte : ad un suo cenno , Gisca e i Pirati si disperdono da lati diversi* )

S C E N A III.

*MANUELLO , indi PETRACCIO.*

*Voci ( di dentro ) Viva il figlio di Scilla !*

*Man. ( giungendo dalla parte onde partono le voci )*

O Spagna, il vedi...

Possente io sono ! questa facil plebe

Che adora un nome, a me plaude e s' inchina.

Vedi, ed apprendi. — A te fido mia sorte...

Fammi tu grande, e regnerai più forte.

( *Nel partire si scontra con Petraccio, che , col cappello calato sugli occhi, gli attraversa il cammino* )

( *Sempre costui!* )... - ( *forte e con ira* )

Da me che vuoi ?.. dell' oro ?..

Prendi e mi lascia. ( *gettandogli una borsa* )

*Pet. ( la raccoglie, e freddamente : ) È poco assai : ben altro*

Da te vogl' io !

*Man. Chi sei ?..*

*Pet. Son Petraccio, il bandito.*

*Man. Un assassino ?*

*Pet. Sì...*

*Man. Che il capestro aspetta...*

E al capestro vo' darti... Olà!.. ( *fa per chiamare* )

*Pet. T'arresta...*

Non per me, ma per te !

*Man. ( colpito ) Parla.. che vuoi ?*

*Pet. Vita e fortuna. ( marcato ) Nulla*

A te può Spagna ricusar, ... tu nulla

A me..

*Man. Tant' osi !.. ( mettendo la mano sul pugnale )*

*Pet. Indietro... io son tuo padre !*

*Man. Tu ?.. deliri ! Fu Scilla il padre mio...*

*Pet. D' un bandito sei figlio... e quel son io !*

Tu nascesti, e Scilla anch' esso  
 Quel dì padre divenia ;  
 A tua madre, il giorno istesso,  
 Egli il pargolo affidò :  
 Ambo un latte vi nudria,  
 Ambo un tetto vi albergò.

*Man.* ( *ascoltando con ansia crescente il racconto di Pettraccio* )

Segui. —

*Pet.* Un mese appena corse  
 Che di Napoli la terra  
 Contro Spagna in armi sorse...  
 E fu Scilla...

*Man.* ( *interrompendolo* ) Basta, il so.

*Pet.* Nella breve e orribil guerra  
 Scilla vittima restò.

*Man.* Fatal vittima!

*Pet.* Lui morto,  
 Un pensiero in cor m' è sorto :  
 Farti ricco io meditai,  
 Circondarti di splendor...  
 Col mio figlio il suo scambiai... —  
 E di Scilla or sei signor.

*Man.* Prove addur dell'esser mio  
 Chi potrebbe?..

*Pet.* Lo poss'io.

( *marcato* ) Giulia orribile sospetto  
 Chiude in cor.

*Man.* Che vuoi tu dir?

*Pet.* Che quel dubbio, ad un mio detto,  
 Può certezza divenir.

*Man.* ( *resta confuso e atterrito, ora cogli occhi immobili al suolo, ora fissandoli in volto a Pettraccio* )

( *Ei padre mio!.. fia vero?..*  
 Mio padre un masnadiero!..  
 Inganno è forse!.. Illudere  
 Tento me stesso invano.  
 Fatal, tremendo, arcano  
 Su me poter egli ha,  
 E quest' ignoto fascino

- L' alma domar non sa. )
- Pet.* ( Lo sguardo in me rivolto,  
Ha lo stupor sul volto !  
All' inatteso giubilo  
Balza, mio cor paterno ;  
Ora lo stesso averno  
A me strappar no 'l può...  
Oh, alfin dalla mia polvere  
Con esso io m' alzerò ! )
- Man.* ( *con forza* )  
Ma l' altro ?.. parla... il figlio  
Di Scilla ?..
- Pet.* Vive.
- Man.* Il sai,  
Nè ucciso ancor tu l' hai ?..
- Pet.* Pegno m' era ei di te.
- Man.* Il nome suo palesami...  
Dimmi colui dov' è !
- Pet.* Sì - ma ad un patto - chiamami  
Padre tu prima...
- Man.* ( *con visibile sforzo* ) O mio  
Padre ! ( *con feroce ansietà* ) quel nome !
- Pet.* Or sappilo...
- Baldo, il corsaro, egli è.
- Man.* Baldo !.. Guerrier son io  
Di Spagna... oh, guai per te !  
Trema ! la folgore dell' ira mia  
Su te già piomba .. trema, corsar !
- Pet.* Combatti... vinci ! per sempre sia  
Tomba al funesto mistero, il mar.
- Man.* » Mi seconda la sorte : alla baldanza  
» Di codesti ladron, Spagna risolse  
» Argine, oppor, e a me delle sue navi  
» Il comando affidò... - Vita e fortuna  
» Tu mi chiedesti... al fianco mio l' avrai...
- Pet.* » Al tuo si lega il mio destin... lo sai ! » ( *partono* )

## S C E N A IV.

*Sala nel palazzo dei Scilla. Nel fondo porta d'ingresso, fiancheggiata da due grandi veroni che guardano sul parco. Fra la porta e i veroni, da un lato il ritratto in piedi di Giulia, dall'altro quello dell'ultimo Duca di Scilla: porte laterali.*

*MIRTA e EDITTA.*

*( Mirtaviene dal fondo con rapido passo e turbata nel volto )*

*Edi.* Perchè ten fuggi dal giardin tremante,  
Agitata così?..

*Mir.* Non lo vedesti ?..

*Edi.* Chi mai?..

*Mir.* Ben lo vid' io. - Pensoso egli era  
Sotto il mio tiglio prediletto : appena  
Il mormorio da presso  
Dell'orme mie sentì, si scosse... un lungo  
Sguardo mi volse, ... e sparve.

*Edi.* Oh, strani invero  
Sono i tuoi detti! — Il core  
Apri all'amica.

*Mir.* Odimi, Editta : io sposa  
Di Mantiel, » del figlio alla pietosa  
» In cui trovai l'affetto  
» Dell'estinta mia madre, al di cui fianco  
» L'orfana crebbe... »

*Edi.* Ebben!..

*Mir.* Amo un altr'uomo.

*Edi.* Che ascolto!

*Mir.* Ignoro chi egli sia : straniero  
Mi par... - m'è caro in lui sin il mistero !  
Son tre dì - dal tempio uscia  
Tutta assorta e lenta il piede ;  
Un mendico sulla via  
Elemosina mi chiede :  
Alzo gli occhi... il guardo - ed esso  
Diè un sopiro e impallidì...  
Mormorar l'udii sommesso :  
*T'amo! t'amo!* e disparì.

Ah nel cor, nel cor io sento  
 Sempre il suon di quell'accento!  
 Ieri sera, sul tramonto,  
 Io reddia da Mergellina:  
 Dal mio cocchio scendo, e pronto  
 Un valletto s'avvicina.  
 Egli in atto riverente  
 Piegò il capo e impallidì..  
 Mormorò sommessamente,  
*T' amo! t' amo!* - e disparì.  
 » Era, Editta, il suono istesso...  
 » Sempre desso! - sempre desso!»

*Edi.* Non è il sembante simbolo  
 Ognor fedel del core;  
 Spesso è l'amor fantasima  
 Che sfolgora e scompar.

*Mir.* Sogno beato è amore...  
 Oh, lasciami sognar!  
 Lascia ch'io sogni e l'estasi  
 Sia del mio cor eterna!  
 Solo un pensiero, un palpito  
 Quest'anima governa.  
 S'ei sia potente o povero  
 Non chieggo... io so che l'amo!..  
 Amore, amor sol bramo...  
 Tutto è per me l'amor.

*Edi.* Deh, possa il cielo arridere  
 Ai voti del tuo cor! (*guardando verso il fondo*)  
 Taci... egli vien.

## S C E N A V.

*MANUELLO e dette, indi GENNARO.*

*Man.* M'arride  
 Oggi, o Mirta, il destin. - A nostre nozze  
 Spagna acconsente.

*Mir.* (L'ultima speranza  
 M'è rapita così!)

*Man.* (*fissandola marcatamente*) Tu impallidisci!

Alcun s' avanza...

*Gen.* ( *dal fondo* )      Il Conte  
Di Montefior.

*Man.*                      Ben venga  
Il Vicario di Spagna - ( *a Gen.* ) Ad onorarlo  
I miei vassalli qui raduna.. - chiama  
Mia madre...                      ( *Gen. s' inchina e parte* )

## S C E N A VI.

*Il CONTE DI MONTEFIORE con seguito di CAVALIERI SPAGNUOLI e preceduto da quattro paggi di Scilla — indi famigli di Scilla — più tardi GIULIA e le ancelle.*

    Illustre Conte, or questo tetto  
    Nuovo ha splendor da te.

*Con.*                      Di liete nuove  
    Ti vengo messagger. - Per bocca mia  
    L' implorato perdon Spagna t' invia.

*Mir.* ( Perdon! )

*Con.*                      Di Scilla i titoli e gli onori  
    A te ridona, assente  
    Al chiesto nodo, e riconosce il prence  
    Di Fieramonte in te.

*Mir.*                      ( Che ascolto! )

*Con.*                      A tanto  
    Dono tu grato, al re di Spagna intera  
    Giurar fede dovrai.

*Man.*                      Lo giuro - e Dio  
    Io chiamo in testimon del giuro mio!

*Giu.* ( *si avvanza seguita dalle ancelle, e volgendosi a Manuello* )

    Duca di Scilla!

*Tutti* ( *tranne Manuello* ) Giulia!

*Giu.* ( *a Manuello* )                      Or tu m' ascolta.  
    ( *Traendolo in disparte* )

È dunque ver? Rinneghi  
Di tuo padre la fede e umil ti prostri  
A' suoi nemici e nostri?

    ( *Additandogli il ritratto del Duca* )

Di quell' eroe l' immagine  
 Guarda mio figlio, oh guarda !  
 Par che i suoi labbri fremano,  
 Che il volto avvampi ed arda :  
 Par che degli occhi il fulmine  
 Egli converga in te...  
 Grande di Spagna... prostrati !..  
 Parla tuo padre in me.

*Man.* Segnato è dal destino,  
 O madre, il mio cammino :  
 Non per minacce o lagrime,  
 Madre, mutar saprò...  
 Qual' io mi son ravvisami...  
 Salir, salire io vo' !

*Giu.* Vuoi tu salir ? innalzati  
 Pria su te stesso e impera :  
 Fido alla tua bandiera  
 Abbi di Scilla il cor ;  
 E a chi con vil consiglio  
 Ora comprarti intende,  
 Di' che di Scilla il figlio  
 Nome non vende - e onor.

*Mir.* ( Sventurata ! dunque prezzo  
 Io sarò d' una viltà ?  
 Il mio labbro ad uom che sprezzo  
 Fede e amor giurar dovrà ? )

*Con. e Cav.* ( Oh, l' illusa ! del consorte  
 Serba il core ed il pensier. )

*Edi. Anc. e Famigli*  
 ( Del suo nome altera e forte,  
 Legge ha sola il suo voler. )

*Man.* Femminei sogni ! ( a *Giu.* )

*Giu.* Obbrobrio  
 Del nome tuo sei tu..

*Man.* Del nome mio sol vindice,  
 Custode io son... - Non più !..

( *Volgendosi al Conte di Montefiore* ) Conte : di Spagna  
 Al re dirai ch' io gli consacro il braccio,  
 La fede e il cor.

*Giu.* ( con impeto, al Conte )

Al tuo Signor aggiungi  
 Che il cor d' un vil soltanto  
 Così si compra.

*M.m.* Oh basta!

( *Giubia, affranta dalla propria esaltazione, si abbandona fra le braccia di Mirta* ) Il lieto evento  
 Sia celebrato...

## S C E N A VII.

*BALDO e detti : più tardi GENNARO.*

*BAL.* ( *compare improvvisamente sulla porta del fondo, vestito da menestrello* ) A celebrarlo io vengo.

*Man.* Chi sei tu?.. Straniero al volto,  
 Alle vesti?

*Bal.* Un menestrello.  
 Vi son nozze nel castello...  
 Queste nozze io canterò.

*Mir.* ( *La sua voce!* )

*Man.* De' miei padri  
 Ospital fu ognor l' ostello ;  
 Canta dunque, o menestrello,  
 Pari al canto il premio io do.

*Bal.* O signor, se un Scilla sei, ( *con ironia repressa* )  
 Ben magnanimo esser dèi. —  
 ( *marcato* ) Io di Scilla all' alte gesta  
 Caldo un inno innalzerò.

*Man. e Con.* D' amor canta !.

*Giu.* ( *che si sarà scossa alle ultime parole di Baldo, fissandolo ansiosamente* ) ( *Oh, quale ci desta  
 Turbamento nel mio core!* )

*Bal.* L' estro infiammasi d' amore,  
 E d' amore io canterò.

Era Imelda una fanciulla  
 Tutta vezzi, tutta riso ;  
 Lo splendor della sua culla  
 Trasparia sul nobil viso.  
 Conti e duchi ambiano a gara  
 Il suo core e la sua man ;

Ma d' amor a tutti avara,  
Le chiedean amore invan.

*Giu.* (Quali sguardi!)

*Mir.* (Desso ognor!)

*Gli altri* Canta, canta o trovator!

*Bal.* Un estraneo giovinetto  
Di quell' angelo s' accese :  
Avea timido l' aspetto,  
Avea l' anima cortese :  
T' amo ! t' amo ! le dicea  
Egli un dì, tremante in cor...  
Ella un guardo a lui volgea...  
E quel guardo era d' amor !

*Mir.* (Nel mio cor ei lesse, o ciel!)

*Gli altri* Dolce è il canto, o menestrel.

*Gen.* (entrando precipitoso con altri famigli)  
I pirati ! i pirati !

*Man. Con. e Coro* Ove ?

*Gen.* Dal mare

Minaacciano...

*Con. e Coro* Si accorra !

*Man.* » A me d' intorno

» I fidi miei - nel più sicuro loco

» Le donne » - Or, Conte, tu vedrai sè degna

D' un cavalier di Spagna è la mia spada...

*Giu.* È castigo del ciel !.. ( sotto voce a *Mirta* )

*Mir.* Madre...

*Gli altri* Si vada !

( *Escono tutti : Baldo approfittando dello scompiglio, si nasconde dietro un cortinaggio : rimasto solo, si avvanza e con impeto :* )

*Bal.* Ella sposa d' un altro ? Ah no !..

( *Corre ad uno dei veroni e sventola la ciarpa che si toglie dal fianco* )

Veduto

Hanno il segnal ! accorrono !.. - Sei mia.

*Mirta*... per sempre mia !

( *Mentre i pirati stanno per iscalare i veroni, cala la tela* )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA.

*Cortile esterno di un castello in rovina, asilo dei Pirati. Nel fondo, in lontananza, il mare: a destra la torre con finestra aperta: a sinistra, sotto una rustica tettoja, panche e tavole sopra le quali bicchieri e stoviglie: in un angolo, casse e valigie.*

*All' alzarsi della tela, i PIRATI, fra i quali GISCA, parte in piedi, parte seduti intorno alle tavole, bevono e cianciano allegramente. BALDO entrando dal fondo, attraversa la scena pensieroso, dirigendosi verso la torre. I PIRATI fanno per un momento silenzio.*

*Gis.* » Di tetro umor mi sembra...

*Pir.* » Un' altra volta

» Pe' suoi grilli d' amor, le nostre vite

» Arrischiar non vorrem.

*Alcuni* » Pingue bottino

» Era a farsi - e nol volle...

*Altri (con malizia)* » Ei la sua parte

» N' ebbe...

*Gis. (interrompendoli)* » Tacete! - Ci mancò quest' una,

» Ma ier ci arrise ben miglior fortuna.

*Tutti* Su, beviamo! - baleno è la vita:

Godiam oggi.. mistero è il domani!

Come sangue di fresca ferita,

Brilli il vin ne' spumanti bicchier.

Rompa il sonno degli echi lontani

L' uragano del nostro piacer.

*Gis.* Or lasciam per poco il vin...

Dividiamoci il bottin.

*Pir.* Bravo, Gisca, bravo! ben!

Al bottino!.. il ventre è pien.

( *Lasciano le tavole e corrono alle casse e alle valigie che vuotano* )

*Varie voci* A te! - prendi! - tieni! - a te!

A me questo! - dàllo a me!

*Tutti* La giustizia alberga qui...  
Da fratelli si spartì.

(*Mentre con la loro porzione di bottino tornano alle tazze abbandonate, s'ode dalla torre un preludio d'arpa*)

*Pir.* Zitto... zitto!

*Gis.* È il gener solito  
Della timida colomba:

*Pir.* Lo sparviero intorno romba,  
Colombella, in guardia sta.

*Voce di Mir.* (*dalla torre*)

Aura, che effluvio - di fiori esali,  
Alla mia Napoli - deh volgi l' ali!  
Di questa misera - che in pianto miri,  
Reca i sospiri, - narra il dolor.

*Gis. e Pir.* Ella pensa alla sua Napoli:  
Rivederla invano spera...  
Colombella prigioniera,  
Il tuo nido adesso è qua.

*Voce di Mir.* (*come sopra*)

Estri dell' anima - sublimi e santi!  
O veglie! o fascini - di cari istanti!  
Perle che caddero - da infranto serto!  
Muto deserto - fatto è il mio cor.

*Voci* (*in distanza*)

All' erta! all' erta!..

*Gis.* Delle scòlte è il grido.

*Tutti* Alla spiaggia! alle rupi!

*Gis.* Un' altra preda

Ci porta il mar.

*Alcuni* Forse spagnol naviglio...

*Tutti* Orgia è per noi la mensa, orgia il periglio!

(*S' allontanano frettolosi: la scena resta vuota per un istante*)

## S C E N A II.

*MIRTA e BALDO.*

*Mir.* (*esce dalla torre inseguita da Baldo: fatti pochi passi si arresta, volgendosi a lui in tuono fermo e dignitoso*)  
Lasciami...

*Bal.* No... m' udrai !

Io t' amo - e quanto - il sai.

*Mir.* Non proseguir !

*Bal.* All' amor mio mercede

D' una parola mi consenti, e al piede

Cadrò per adorarti.

*Mir.* Taci!..

*Bal.* Quanti

Tesor più brami, avrai.

*Mir.* Lagrime e sangue

Grondano i tuoi tesori. - A me d' amore

Osi parlar ?.. pirata ! oh va !

*Bal.* ( *con impeto improvviso* ) Pirata

Ebben... sarò ! - donna, sei mia ! Qui regno,

Despota io regno... amar mi déi.

*Mir.* Pretendi

Leggi imporre all' amor ?

*Bal.* ( *ricomponendosi, e con passione* ) Da me che brami ?...

Presto a tutto son io, pur che tu m' ami.

*Mir.* Lontano da' tuoi démoni,

Fuggi da questa balza :

Uomo tu pur, fra gli uomini

La fronte altero innalza.

Va : con imprese splendide

Cancella il tuo passato...

Non masnadier, soldato

La spada impugna... va !

Fama ed allòr la gloria

Al nuovo eroe darà.

*Bal.* Qui crebbi ; fra quest' isole

Empio un destin mi serra :

Ahi, derelitto ed orfano,

Qual' ho speranza in terra ?

Il mondo fuggo e gli uomini

Spietati a me cotanto...

Odiò per odio, e pianto

A lor per pianto io do.

Anche pirata, o vergine,

Degno di te sarò.

Olà ! ( *spara una pistola verso il mare : il cielo  
comincia ad oscurarsi* )

*Mir.* Che pensi?  
*Bal.* Libera  
 Sei tu.  
*Mir.* ( *colpita* ) Fia vero?

## S C E N A III.

*GISCA*, altri *PIRATI* e detti.

*Gis*, *Pir.* A tuoi  
 Voler siam pronti.  
*Bal.* ( *imperioso* ) A Napoli  
 La mia galera.  
*Gis.*, *Pir.* E vuoi?..  
*Bal.* Tosto!  
*Gis.*, *Pir.* Spagnol naviglio  
 Laggiù nel golfo...  
*Bal.* Sia.  
*Gis.* *Pir.* Vedi : a scoppiar già prossimo  
 È l'uragano...

*Bal.* ( *con forza* ) Sia!  
 A Napoli! - Non soglio  
 Ridir miei cenni... il voglio!

( *Gis.* e i *Pirati* partono in atto dispettoso : *Bal.* li segue  
 per un momento con gli occhi, poi volgendosi a *Mirta* )

Al tuo splendor vo' renderti,  
 Io... resterò pirata!  
 Mirta, che t'ebbi amata  
 Rammenta in questo don.

( *Togliendosi dal collo una catenella, che Mirta accetta  
 commossa* )

*Mir.* Sacra la tua memoria  
 Riposi sul cor mio ..  
 Sappilo... t'amo anch' io!  
*Bal.* M'ami?... beato or son!  
 M'ama... sì! tu stessa ignori  
 Il poter di quest'accento :  
 Del corsar per lui redento  
 Hai l'orribile destin.  
 M'ama... sì! - fremete invano

Ora, turbini e tempeste!..

Guida ho un'iride celeste  
Fra le nebbie del cammin.

*Mir.* T' amo... sì! Fatal e cara  
La parola m'hai strappata;  
Ma un abisso ci separa,  
Nè mai più ti rivedrò.  
Il mistero - del cor mio  
Fiderò soltanto a Dio...  
Agli scogli del pirata  
Col pensiero - io volerò. (*escono dal fondo*)

#### S C E N A IV.

*L' interno d' una galera: a prora ed a poppa scale che conducono al piano superiore del legno: presso all' albero da prora alcuni barili di polvere; a poppa una porta che mette alle stanze del capitano: qua e là armi e sartiame. Appesa all' albero da poppa, una lampada accesa.*

#### *PIRATI e GISCA.*

*I.* Oscurità più nera  
Mai non coperse il mar:

*II.* Fra l' ombre la galera  
Potria ne' scogli urtar.

*Tutti* Due navi ci dan caccia  
Dallo spuntar del dì...  
Sia bujo pur! di traccia  
Ci perderan così.

*I.* Ma qual rumor!

*Gis.* Il nostro  
Sperar fu vano...

*Coro* Per l' inferno... e vero!  
Siam sorpresi!..

*Bal.* (*dalla scala a prora*) Alla tolda!

*Coro* Andiam...

*Gis.* Coraggio...

*Voci* All' abbordaggio!.. (*dal cassero*)

*Coro* Andiamo... all' abbordaggio?  
(*Salgono precipitosamente alla coperta*)

*Gis.* ( *arrestandosi a piedi della scala, e guardando con rabbia verso la stanza da poppa* )

Il demonio è colei! Da che compagna

L'abbiam, par che l'inferno

Si scateni su noi... - Gettarla al mare

Opra santa saria: - ma tardo e vano

Ogni scongiuro è omai.

( *Cresce sulla tolda il tumulto della battaglia* )

*Voci Viva Spagna!* . ( *dal cassero* )

*Gis.* Che ascolto!.. Ah no... no, mai!

( *Mentre corre alla scala da prora, vi scendono alcuni pirati recando Baldo ferito* )

Cielo! ( *indietreggiando* )

*Pir.* In salvo si tragga! ( *adagiando Baldo sopra un pagliariccio* )

### S C E N A V.

*BALDO, GISCA e PIRATI.*

*Gis.* ( *avvicinandosi a Baldo e osservandolo* ) Egli è svenuto,

Ma non son gravi le ferite. ( *ad uno de' pir.* ) Al fianco

Tu gli rimani. ( *agli altri* ) A vendicarlo andiamo.

*Altri pirati* ( *discendendo impetuosamente* )

Perduti siam!

*Bal.* ( *si scuote, s'alza, ma le forze gli mancano: s'appoggia all'albero presso le polveri, tuonando:* )

Vili; alla tolda!.. Andate!..

Si combatte lassù...

### S C E N A VI.

*MANUELLO, PETRACCIO, soldati spagnuoli e detti.*

*Man.* ( *scende dalla scala a poppa seguito da soldati spagnuoli: altri soldati e marinari, parte de' quali con fiaccole accese, scendono dalla scala a prora e circondano i pirati* )

L'armi abbassate.

( *a Baldo* ) Tu bugiaro menestrello,

Sei venuto al mio castello;

In aspetto non infinto,

Vincitor io vengo al vinto:

La mia sposa a me rapita

Qui ti vengo a domandar...

Posso toglierti la vita...

E la posso a te donar!

*Bal.* Io pietà da te rifiuto...  
Non mi vendo ad un venduto!

*Man.* E tant'osi?..

*Pet.* Ancora inulto

Lasci tu l'atroce insulto?..

*Man.* Muori,... vill!

(*Sta per gettarsi su Baldo con la spada sguainata*)

*Bal.* T'arresta... o trema!

Tomba a tutti io qui darò...

(*Strappa una fiaccola di mano ad un soldato, e minaccia di dar fuoco alle polveri*)

## S C E N A VII.

*MIRTA e detti.*

*Mir.* (*comparendo improvvisamente dalla stanza da poppa*)

Nol farai...

*Bal.* Tu!..

*Man.* Gioia estrema!..

Mia tu ancora!..

*Bal.* (*gettando la fiaccola*) Io sol morirò.

(*a Man.*) Sol per lei la mia vendetta

Freme, rugge in sen costretta:

I più sacri giuri miei

Io dimentico per lei.

Tutto... sì!.. persino obbligo

Che tu sei rivale a me...

A quest'angelo sì pio

Vinto io cedo... e non a te!

*Man.* Nobil'alma invano ostenti...

È la morte che paventi!..

Ma sfuggirla non potrai...

Qual vivesti... e tal morrai!

(*con sarcasmo*) Non di forza a' suoi corsari

Ma un esempio di viltà,

Il temuto re dei mari

Sul patibolo darà!

*Mir.* (Salvo egli è! da certa morte

Lo sottrasse l' amor mio.  
 Ch'egli viva!.. di sua sorte  
 Io sarò custode... e Dio!  
 Il mio cor giurò d'amarlo,  
 E in eterno l'amerò...  
 Dal patibolo salvarlo  
 Giuro adesso... e il salverò! )

*Pet.* ( Dal pugnol perchè la mano  
 Di ritrar io tento invano?..  
 Men che tarda la sua morte,  
 Più sicura è la mia sorte. )

(*piano a Man.*) Manüel fa senno... bada!  
 L'indugiar ti perderà...  
 Un tuo cenno, e morto ei cada...  
 — Cosa fatta capo ha. —

*Sol.* Vil pirata, non t'avanza  
 Che un' inutile baldanza.  
 O dei mar feroce mostro,  
 Tu sei nostro, tu sei nostro!  
 Su te il sangue che versasti  
 Or ricada, o masnadier...

*Gis. e Pir.* Di morir con noi giurasti...  
 Dèi quel giuro mantener...

*Man.* (*ad alcuni de' suoi, accennando Baldo e i pirati*)  
 Trattati in fondo alla galera  
 Sian costoro — a voi li affido.

*Bal.* Ah!..

*Man.* Di Spagna la bandiera  
 Salutiam con lieto grido.

*Pet. e Sol.* Viva Spagna! viva Spagna!  
 Al capestro i traditor.

*Man.* (*a Mirta con simulata dolcezza*)  
 Di mie glorie tu compagna,  
 Vien... (*ai marinari*) Salpate!

*Bal.* (*nell' estremo dell' ira*) (Io vivo ancor!)  
 (*I soldati s'impadroniscono di Baldo e dei Pirati: i marinari corrono alla manovra: Manuello e Petraccio si avvicinano a Mirta, che, commossa, volge uno sguardo a Baldo: cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Rovine antiche d' un sepolcreto : qua e là qualche monumento.  
Nel fondo ; a sinistra , il castello dei Scilla :  
È notte : il cielo sereno ed alta la luna.*

*S' ode un suono interno. Varii popolani d' ambo i sessi  
sono in scena. Più tardi, PETRACCIO.*

*Voci ( dal sepolcreto )* O dell' illustre vittima  
Cara memoria e santa,  
Che in terra sei compianta  
E gloriosa in ciel,

*Popolani ( in iscena )* Preghiam per te.  
Preghiam per te !

*Voci ( c. s. )* E tu che esulti in Dio,  
Spirito eletto e pio,  
Prega pel nostro duol,  
Prega pel patrio suol,

*Popolani ( c. s. )* Prega per noi.  
Prega per noi !

*Pet.* Pregan... per Scilla pregano ! Si compie  
Della sua morte oggi il ventesim' anno,  
E sempre vivo è qui. - Per Manüello  
Vo' vegliar su costoro. (*va per entrare nel sepolcreto  
ma esita e indietreggia*) Il pie' seguirmi  
Par che ricusi... In fede mia co' morti  
Non amo star! - Pei vivi ho il mio pugnale ;...  
Ma i fantasmi a ferir esso non vale !

( *Escono dal sepolcreto altri popolani e si raccolgono al  
di fuori. Dopo di essi, preceduti da quattro paggi ve-  
stiti a nero e portanti torcie accese, vengono Giulia,  
Mirta, ed Editta pure vestite a lutto. Le seguono Gen-  
naro e Famigli dietro ai quali alcuni valletti ed armi-  
geri, con una fascia nera ad armacollo. Il funebre cor-  
teggio attraversa la scena ed entra nel castello* )

*Pop.* ( *facendo spalliera e inchinandosi a Giulia* )  
Nobil donna !

*Alcuni* Ognor sì mesta ?

*Altri* Sempre avvòlta in bruna vèsta !

*Altri* » Il pallor ch'ella ha sul volto  
» Sol palesa il suo dolor.

*Tutti* In lei sola, in lei raccolto  
È dei Scilla il vecchio onor !

*Pet.* ( *avanzandosi, e quasi per scrutare gli animi loro* )  
Ma suo figlio ?..

*Coro* ( *abbassando la voce* ) Non parlar...

Il fantasma non destar !

*Pet.* Qual fantasma ?

*Coro* Del castello

Egli stesso... il morto sir.

*Pet.* Ei !.. ( *colpito* )

*Coro* Suo figlio Manüello,

L'hanno udito maledir.

Quando batte mezzanotte

Del castello la campana,

Da una luce incerta e strana

Queste tènèbre son rotte :

Tutto intorno si diffonde

Lungo lungo e cupo un suon.

Cupò l'eco vi risponde

Dalle balze e dai burron.

S'ode via per le convalli

Un galoppo di cavalli :

Sui ciglioni, fra i boschetti

Brillan canne di moschetti,

E di morti bianchi stuoli

Ne' lor funebri lenzuoli,

S'urtan... pugnano... si sperdono...

Si raccozzan... si disperdono...

Fan gli ossami di que' scheletri

Spessi colpi risuonar... —

Minaccioso fuor dal tumolo

Il fantasma allor appar !

» Ei nell' armi risonante,

» Par di vita ancor gagliardo :

» Sotto il passo grave e tardo  
 » Sembra intorno il suol tremar.  
 Al castel s'arresta innante,  
 Sollevate al ciel le braccia,  
 Poi con grido di minaccia  
 Nell'avello scompar.

*Pet.* ( *vinto da superstizioso terrore* )

Basta... basta ! di sgomento  
 Per le vene un gel mi sento !..  
 Quello scheletro gigante  
 Veggo sorgermi diante :  
 La sua voce in cor mi tuona...  
 Chiede il figlio... il figlio a me...  
 Ombra placati, perdona !..  
 Vivo ancor... sì!.. vivo egli è.

*Coro*

Zitti! zitti! il ciel s'oscura...

*I.* Giorno è questo di sventura.

*II.* La campana !

( *S'ode dalla torre il tocco delle ore* )

*Tutti*

È l'ora ! è l'ora !

Può il fantasma comparir...

Ah, fuggiam ! fuggiamo !

*Pet.*

Ancora

Tremi tu, Petraccio ?.. Ardir.

( *Parte precipitoso confondendosi coi popolani* )

### S C E N A III.

*La stessa sala dell' Atto primo, Scena quarta.*

*MANUELLO.*

( *Entrando dalla porta nel fondo* )

È pago alfin l'orgoglio mio! tra il fiore  
 Dei cavalier di Spagna, io m'assidea  
 Re del convito. » A me s'affida il vinto  
 » Corsar ! - del mio castel saran le mura  
 » Carcere a lui per poco... di sua morte  
 » Vicina è l'ora ! » - Oh, mentre a me sorride  
 La gioia intorno, il lutto

Nelle mie soglie sta!.. Sia pur!.. la festa  
 Nuzial al lutto seguirà. - Di Mirta  
 Contendermi la man, donna superba.  
 Tu non potresti!.. - All'ara  
 Venga sdegnosa o lieta.  
 Io tocca avrò de' voti miei la meta.

Per me d'amor quell'anima  
 È muta il so - nè io l'amo!  
 Del nome suo gli splendidi  
 Onor, null'altro bramo.  
 Venga all'altar! d'un despota  
 Su lei la man s'aggrava...  
 D'un masnadier la schiava  
 Ben sopportar la può ..  
 In lei sgabello ed egida  
 A più salir avrò!

Che rechi tu?..

( *A Petracchio che giunge dalla porta a destra, guardando  
 dietro di sè sospettoso* )

#### S C E N A IV.

*PETRACCIO e detto.*

*Pet.*

Non fauste  
 Novelle... Ancor di sdegno  
 Mi freme il cor!.. d'insidie  
 Ascose sei tu segno.  
 Funesta a te nel popolo  
 Corre una voce... udita  
 Io stesso l'ho...

*Man.*

Qualsiasi  
 Trama a miei danni ordita,  
 Sfido.

*Pet.*

Un istante perderci  
 Potria...

*Man.*

Vacilli in cor?..  
 Sarò, vincente o vittima,  
 Del mio destin maggior.  
 Questa febbre di possanza

Che mi domina e mi strugge,  
Sin che palpito m'avanza  
Fermo e altero io serberò.

Se cader dal seggio mio  
Nella polvere degg'io,  
Col fantasma che mi fugge  
Nella tomba io scenderò.

*Pet.* ( D'un fatal presentimento  
Ahi mi sento - il gelo in cor !..  
Quello spettro a me dinante  
Minacciante - io veggo ancor ! )

*Man.* » Giulia s'avanza... va! non ti sorprenda  
» In sì tard'ora qui.

( *Petraccio si allontana per l'uscio secreto : Manuello si ritira nei suoi appartamenti* )

## S C E N A V.

*GIULIA, e GENNARO.*

*Giu.* » Vedi... furtivo  
» Partia — sospetto ei m'è.

*Gen.* » Tal l'ebbi sempre  
» Dal dì che in queste soglie  
» Il piè ponea. — Quel volto  
» Altra volta vid'io, ma rimembranza  
» N'ho sol confusa. — Era una sera: in bruno  
» Mantel ravvolto, un uomo alle tue stanze  
» Addussi io stesso... il figlio ei ti rendea  
» Lattante ancora.

*Giu.* » Che rammenti?..

*Gen.* » Parmi  
» In lui quell'uomo ravvisar.

*Giu.* » Fia vero?

» Infausta sera! — Al seno  
» Il pargolo mi strinsi, eppur di gioia  
» Non palpitommi il core!.. Coa materna  
» Ansia il guardai, chè tolto  
» Nato appena ei mi fu; nè pria veduto  
» Quasi l'avea...

- Gen.* » Necessità fatale  
 » L'impose - Ancor secrete  
 » Eran tue nozze. —
- Giu.* » Lo guardai, ... ma il core  
 » Muto sempre restò: sul petto invano  
 » Un sacro segno gli cercai, ricordo  
 » Dell'estinta mia madre... Oh da quel giorno  
 » Pace non ebbi più!
- Gen.* » Misera!
- Giu.* » Orrendo  
 » Un dubbio...
- Gen.* » Ahi, troppo intendo!
- Giu.* » Or va: fedel mi sei ..  
 » Vegliar sull'orme di quell'uom tu dèi. (*Gen. parte*)

## S C E N A VI.

*GIULIA sola, indi MIRTA.*

- Giu.* In questo dì sacro e solenne, ov'era  
 Di Scilia il figlio? a tripudiar fastoso  
 Ne' banchetti stranieri! - O cor di madre,  
 L'infalibil parola.  
 Parla una volta! È figlio mio costui  
 Nell'opre e nel sembiante, ahimè! dal padre  
 Diverso tanto?.. - E Mirta?.. Ella non l'ama.  
 Il potria forse se l'abborro io stessa?..  
 E sua sposa sarà?.. Che veggo?.. è dessa.
- Mir.* (*gettandosi ai piedi di Giulia*)  
 Ah, madre... madre!
- Giu.* Che hai tu?.. tremante  
 Perchè, rispondi, pallida, ansante?
- Mir.* Deh, mi soccorri! l'han condannato...
- Giu.* Chi?
- Mir.* Baldo...
- Giu.* Baldo?..
- Mir.* Ho a Dio giurato  
 Che ad ogni costo lo salverò...
- Giu.* (*Qual lampo!*)
- Mir.* Il giuro compir io vo'.

- Giu.* Cielo!.. tu l' ami!
- Mir.* Sì!
- Giu.* Sciagurata!  
Credere lo deggio? - l' ami?.. un pirata!
- Mir.* Eroe nell' alma. —
- Giu.* Che t' a rapita...
- Mir.* Che al cor mi schiuse novella vita.
- Giu.* Che farti un giorno sua schiava ardì...
- Mir.* Che sua regina mi fece un dì!  
Tu non conosci quel nobil core,  
Mai non l' udisti parlar d' amore!  
Rapita al fascino di quello sguardo  
In esso un angelo veder mi par.  
Oh della fiamma, misera, ond' ardo,  
Madre, compiangimi, non m' accusar!
- Giu.* ( Anch' io m' accesi così d' amore,  
Le stesse angosce provate ho in core:  
Eran di Scilla tali gli sguardi...  
Sentirne il fascino tuttor mi par! )  
Oh della fiamma, misera, ond' ardi,  
Posso compiangerti, non accusar!
- Mir.* Sì, l' amo e altera d' amarlo io sono...  
Morrò baciando questo suo dono...
- Giu.* Suo don? ( *trasalendo di gioia* )
- Mir.* E pegno d' alta promessa...
- Giu.* No... non deliro!.. l' immagine istessa!..  
( *Con tutto l' entusiasmo* )  
Al collo cinta, del figlio mio  
Or me la rende la man di Dio!
- Mir.* Stringi al tuo seno, stringiti  
Quel benedetto pegno.  
D' esserti figlio, oh credilo!  
Madre, il mio Baldo è degno.  
D' un sol, sublime palpito  
Batta ad entrambe il cor.  
Uniam speranze e pianto,  
Voti, preghiere, amor.
- Giu.* Vieni, m' abbraccia! un raggio  
A noi brillò di speme:  
Vieni, sperar e piangere

Possiam di gioia insieme.  
 Sul labbro tuo parlavami  
 La voce del Signor...  
 Vincolo arcano e santo  
 Ci stringe in un amor!  
 Dal prigioniero al carcere  
 Voli coll' alma il piè...  
 Dio ti ridoni il figlio,  
 Serbi l' amante a me!

*Mir.*

( *Partono abbracciate, e cala la tela* )

**FINE DELL' ATTO TERZO.**

# ATTO QUARTO

---

## SCENA PRIMA.

*I sotterranei del castello dei Seilla: una finestra chiusa da grossa inferriata illumina dall'alto la scena: porta da un lato.*

*BALDO solo.*

Io prigioniero! io vinto! - O Iberia altera  
 Del tuo trionfo non andar... Fui vinto,  
 Ma da me stesso. - Oh, Mirta!  
 L'ebbrezza della vita  
 Per te gustar dovea... per te morire!  
 Morir... saper che m'ami e tanto amarti!  
 Morir... e in braccio ad un rival lasciarti! —  
 Qual suon!.. di plebe che tripudia è il canto.

*Voci ( in lontananza )*

Vedi Napoli e poi mori  
 Tra i suoi canti, tra i suoi fiori.  
 Sol chi nacque in mezzo al riso  
 Del suo cielo e del suo mar,  
 Com'è fatto il nostro eliso  
 All'inferno può narrar.

*Bal.* O folle, canta... esulta!  
 Non sai qual duolo or la tua gioia insulta. —  
 L'uscio si schiude... l'ora mia suprema  
 Suonò.

## SCENA II.

*GIULIA e detto.*

*Giu.* ( *dalla soglia volgendosi in atto imperioso ai famigli rimasti al di fuori* )

Comando io sola  
 Nel mio castel. - Ite, nè alcun s'attenti

Una parola proferir... - Gennaro,

Tu veglia qui. — (*Gennaro si ferma presso la porta.*)

*Bal.* Che vedo?..

Una donna!.. (*a Giu. che si sarà avanzata verso di lui*)

A che vieni?

*Giu.* (Or tu m'inspira,

O ciel!..) Forse a salvarti...

*Bal.* Non m'inganno...

La madre sei di Manüel... - degg'io

Crederti, o donna?

*Giu.* Guardami : sembante

Ho di tradirti?

*Bal.* No - dal primo istante

In ch'io ti vidi, generosa un'alma

Ti lessi in volto... e l'ho nel core impresso!

*Giu.* Odimi dunque... (*frenandosi a stento*) (È desso!)

Ove avesti tu culla?

*Bal.* L'ignoro.

*Giu.* Non hai padre?

*Bal.* No.

*Giu.* Madre non hai?

*Bal.* Dopo Dio nel pensiero io l'adoro,  
Ma veduta io non l'ebbi giammai!

*Giu.* Di tua vita fatale l'arcano  
Non cercasti tu mai penetrar?..

*Bal.* Il tentai mille volte, ma invano...  
A me padre, a me patria fu il mar.

Su dirupo di qua non remoto,  
Me bambino un pirata rinvenne ..

*Giu.* Narra...

*Bal.* Seco mi trasse : devoto  
Vissi a lui... come figlio ei mi tenne.

Qual di core, di braccio gagliardo,

Fui corsar... della Spagna terror.

*Giu.* (Oh, di Scilla in lui splende lo sguardo!)

*Bal.* Donna, amai!.. m'ha perduto l'amor.

*Giu.* L'età tua? (*con emozione crescente*)

*Bal.* Quattro lustri varcai

D'oltre un mese...

*Giu.* Ah... la sua!

- Bal.* Che dicesti?
- Giu.* Quest'immagine... (*togliendosi dal seno la catenella, datale da Mirta e mostrandola a Baldo*)
- Bal.* In tue man?
- Giu.* Tutto omai,  
Tutto io so... da chi?... come l'avesti?..
- Bal.* Dalle fasce sul petto l'ebb'io...
- Giu.* Dalle fasce?..
- Bal.* Di lagrime il ciglio  
Molle hai tu...
- Giu.* (*con entusiasmo*) Sì, del core, di Dio  
Voce è questa... mio figlio tu se'!
- Bal.* Io? che ascolto!.. tuo figlio... tuo figlio!
- Giu.* Tu vivrai pel tuo nome, per me!
- Bal.* Dal mio nulla altero io sorgo,  
Ho una madre. un nome anch'io...  
Questa mano che ti porgo  
Di te degna ognor sarà.  
E tu, Mirta, al mondo, a Dio  
Or puoi dir d'avermi amato...  
Io cancello il mio passato,  
Il pirata eroe si fa.
- Giu.* Nella gioia che m'investe  
Qual finor tu fosti, obbligo:  
Che racquistò il figlio mio  
Ora sol rammento e so!  
Ineffabili nel core  
Tu speranze m'hai rideste...  
Di mia casa al disonore  
Ora vindice t'avrò! (*partono*)

## S C E N A III.

*Sala nel castello splendidamente illuminata. Nel fondo altre sale del pari illuminate e messe a festa - porte laterali. DAME e CAVALIERI, parte già in iscena, parte giungendo dalle sale attigue, si uniscono in gruppi dialogando tra loro, mentre si ode internamente la musica delle danze.*

- I.* Che vuol dir? pensosa e mesta  
Ella sola in tanta festa?

- II. Di sue nozze presso all' ora  
Qual pensier la può turbar ?..
- I. Il cor vergine, talora  
Il pudor mestizia par.
- Tutti Fra la luce dei doppiieri  
Delle danze il sol si spande :  
Su, fanciulle e cavalieri,  
Schiuso è il campo dell' amor !  
Intrecciatevi in ghirlande  
Della festa o vaghi fior.  
( *Entrano nelle sale del ballo* )

## S C E N A V.

*MANUELLO* indi *PETRACCIO*.

- Man.* Nè Giulia ancora si mostrò!.. Mistero  
Qual chiude in cor ?.. Che sospettato il vero  
Mio padre avesse ?.. Sia!  
Poco mi cal dell' odio suo... - Sicuro  
Son di mia sorte omai  
( *A Petracchio che giunge da una delle porte laterali* )  
Turbato sembri.
- Pet.* E d' onde io n' ho... Ripor ne' tuoi famigli  
Puoi tu fidanzanza ?
- Man.* A che mel chiedi ?
- Pet.* Or ora  
In somnesso colloquio io li sorpresi...  
Era fra lor Gennaro...
- Man.* Ebben...
- Pet.* Confuse  
Parole udii : non è suo figlio... Mirta  
Sposa a lui non sarà...
- Man.* Vane päre !  
Farli muti io saprò. - Domani il sole  
Rischiarerà un patibolo e il novello  
Trionfo mio... Tacion le danze... Scostati...  
Ella qui vien !.. Supremo  
Istante s' avvicina
- Pet.* ( *ritirandosi* ) ( *Eppur io tremo!* )

## S C E N A V.

MIRTA, IL CONTE DI MONTEFIORE, DAME, CAVALIERI  
e detti: più tardi GIULIA, EDITTA, GENNARO,  
Ancelle e Famigli.

Man. ( *movendo incontro a Mirta* )

O sposa, a te venia : tu prevenisti  
Il mio pensier.

Mir. ( M' assisti,  
Iddio! )

Man. Perchè lo sguardo  
Abbassi al suol ?.. non mi rispondi ?..

Giu. ( *seguita dalle ancelle e dai famigli che restano nel fondo* )  
Dritti

Ho di madre su lei,  
Per lei risponderò. — Fede ad un Scilla  
Ella giurava... io stessa  
Qui garante mi fo' di sua promessa.

Man. Che intendi ?

Giu. ( *in tuono solenne agli astanti* ) A voi la vedova  
Parla di Scilla — udite !  
'Tutti, di mia famiglia  
All' onta inorridite.  
Sì, lo sappiate : vittima  
D' un tradimento io fui...  
Scilla non è costui... ( *additando Manuelle* )  
Ei figlio mio non è !

Con. e Coro Fia ver ?

Man. Che ardisci ?.. provalo ,  
O vil menzogna è questa...

Con. e Coro Parla...

## S C E N A U L T I M A.

BALDO e detti.

Bal. ( *comparendo improvvisamente sulla porta del fondo* )  
Una prova hai chiesta ?...  
Ecco .. io qui l' offro a te.  
( *Silenzio e sorpresa generale* )

Giù l'impudente maschera ( *a Man.* )

Che volto e cor ti copre!

Qual sei, qual sei palesati,

Qual ti dimostri all'opre:

A me dinanzi inchinati ,

Grande di Spagna,... e trema!

Di Scilla l'anatèma

Scaglio sul capo a te...

Giù l'impudente maschera ..

Scilla ravvisa in me!

*Man.*

( Dio! perchè atterro immobile ,

Innanzi a lui lo sguardo!

Dov'è l'ardir, il fremito

Dove del cor gagliardo?

Non ti prostrar! dell'anima

Tutte le forze aduna...

Osa! di tua fortuna

Sempre sarai signor. )

*Pet.*

( Desso!.. o terror!.. di sangue

Ha scintillante il guardo...

Desso!.. non fu l'orribile

Presagio mio bugiardo.

Dio lo salvò!.. Pel figlio,

Per me qual v'ha soccorso?

Lo strazio del rimorso

Sento , ma tardi. in cor! )

*Mir.*

( Oh gli angosciosi palpiti

Calma, mio cor, e spera!..

Il cielo della vittima

Accolse la preghiera.

*Bal. (a Mir.)*

Senza arrossir, oh guardami!

Degno di te son io.

*Mir. (a Baldo)*

Or benedir Iddio

Al nostro amor potrà.

*Giù.*

( Muto restò , nè un fremito

Di sdegno in sen gli sorse?

Conscio egli stesso e complice

Del tradimento è forse?

Tutto a squarciar l'orribile

Arcano, o ciel, m'aita!

- La gioia mia compita,  
 La mia vittoria or fa! )  
*Con.* ( Tremi qual sia che insidia  
 Abbia di lor quì tesa...  
 Io difensor e vindice  
 Sto della Spagna offesa... )  
*Car.* ( Gli sguardi atterra! attonito  
 Come un codardo ei resta?...  
 Onta di sangue è questa  
 Che il sangue dee scontar. )  
*Gen.* ( È Scilla! in lui rivivere  
 Il mio signor io vedo :  
 All' esultar dell' anima ,  
 Più che al mio ciglio il credo. )  
*Edi. e Dame* ( E sarà ver ?.. suo figlio  
 Ei non è dunque ?.. cielo!..  
 Di quest' arcano il velo  
 Solo puoi tu squarciar. )  
*Man.* ( a *Giul.* con impeto improvviso )  
 Tu ch'esser madre vanti a costui,  
 Donna, paventa per te, per lui!  
 Speri al patibolo tu invan sottrarlo...  
 Baldo, l'abbietto corsaro egli è !  
*Con. e Coro* ( con sorpresa )  
 Baldo!  
*Man.* ( a *Mirta* ) Superba va pur d'amarlo...  
 Sua druda e complice... degno è di te!  
*Bal.* ( snudando la spada si getta furibondo contro *Manuello* )  
 L'intame oltraggio lavar dovrai  
 Col sangue !  
*Pet.* ( precipitandosi innanzi a *Man.* con abbandono disperato )  
 Ah... figlio! ( Che dissi mai! )  
*Tutti* ( tranne *Man.* )  
 Suo figlio !  
*Giu. e Gen.* L'empio confuse Iddio.  
*Pet.* Me sol punite... per lui mercè !  
 ( a *Giul.* ) Io son che il figlio col tuo scambiai!  
 Io stesso !..  
*Man.* O morte, sol resti a me. ( si ferisce )  
*Pet.* Che festi ?

- Man.* All'onta... che m'ha... colpito...  
Così .. mi... tolgo...
- Pet.* Dio m' ha punito !
- Giu., Mir.* Gelo d' orrore... —
- Dame Edi.* Misero !.. ei muore.
- Bal.* Spagna mi giudichi... Scilla ora son !
- Giu. Mir.* All'amor mio - ti serbi Iddio !..
- Con., Cero* La Spagna è grande... spera perden !  
( *Gruppi analoghi e cala la leta.* )

**F I N E.**



PREZZO GRANA 20.

